

«VENICE IN PERIL»

# Serata di gala a Londra per salvare Venezia

di ALESSIO ALTICHIERI

*Venezia come New Orleans? Il semplice paragone tra la perla della laguna e la città americana disastata dall'uragano Katrina ha fatto venire i brividi, per un attimo, ai cento benefattori che l'ambasciata d'Italia a Londra ha accolto per un'opera meritoria: aiutare Venezia a sopravvivere al degrado. Il confronto è durato solo lo spazio di un giro di frase, il tempo necessario a negare ogni possibile somiglianza, però a patto che tutti, dal governo italiano agli amanti di Venezia, si rendano conto dei pericoli, per meglio evitarli. Così, con una preoccupazione sventata, ma con un impegno da prendere, s'è conclusa una serata d'arte e di generosità che è sembrata rara anche in un terra di mecenatismo come le Gran Bretagna.*

*L'arte era quella che la grande pianista Mitsuko Uchida ha offerto ai cento invitati, accolti dall'ambasciatore Giancarlo Aragona e dalla moglie Sandra nei saloni della residenza di Grosvenor Square, nel centro di Mayfair, a Londra. Generosa, l'artista giapponese ha offerto la sua prestazione, quattro Impromptus di Schubert, una delle ultime sonate di Mozart, nonché un'emozionante Sonate au Clair de Lune di Beethoven, agli ospiti che avevano offerto mille sterline ciascuno (quasi 1500 euro) per finanziare le attività di «Venice in Peril», la meritoria associazione britannica, nata dopo l'alluvione del 1966, che aiuta a protegge-*

*re e restaurare Venezia. E quanto l'impegno stia a cuore agli inglesi era dimostrato dalla presenza di Tessa Jowell, ministro della Cultura nel governo di Tony Blair. Concerto applauditissimo, giusta soddisfazione per il successo della serata, da concludere con una cena.*

*È stato qui che, dopo il ringraziamento dell'ambasciatore per la generosità britannica nei confronti di Venezia, s'è sentito il sintomo parallelo tra Venezia e New Orleans. È toccato infatti ad Anna Somers Cocks, che di «Venice in Peril» è «chairman», dire due parole sull'attività dell'associazione. E la presidentessa ha esordito ringraziando Silvio Berlusconi, che da presidente del Consiglio ha preso «la decisione più importante della sua vita» quando ha deciso, solo pochi giorni fa, di far partire la costruzione del Mose, le barriere che dovranno difendere la laguna dal mare e che «Venice in Peril» sostiene con convinzione. Il livello dei mari sale e Venezia continua a sprofondare, di diversi centimetri ogni secolo.*

*L'associazione britannica, si sa, si batte perché il problema di Venezia sia affrontato con professionalità. Due anni fa ha organizzato un convegno a Cambridge in cui sono stati messi in chiaro tutti gli aspetti scientifici della questione, e ora ha fatto tradurre*

*in inglese ogni possibile documento che faccia luce sullo stato della città, perché il mondo intero possa prendere atto della sfida da affrontare. Così, quasi con timore, Anna Somers Cocks ha chiesto recentemente a uno dei relatori di Cambridge, il professor John Day che insegna a Baton Rouge, in Louisiana, se anche Venezia corra lo stesso rischio di New Orleans, sopraffatta dalle forze del Katrina.*

*Grazie al cielo nel mare Adriatico non si formano uragani, ha risposto lo scienziato. Ma egualmente Venezia e la città alla foce del Mississippi condividono una condizione: sono entrambe costruite su basi artificiali, che hanno bisogno di costante attenzione dell'uomo. Conclusione: se non si fa nulla, Venezia corre rischi, diversi da quelli di New Orleans, ma altrettanto catastrofici. Quindi Venezia è sempre in pericolo e «Venice in Peril» vuole ora aggiungere al tradizionale impegno nel restauro di monumenti e palazzi un monitoraggio sullo stato dei lavori per salvare la città. «Venezia stessa ci ha chiesto di essere un cane da guardia», ha detto Anna Somers Cocks, che è stata di recente a colloquio con i funzionari del Comune. Così, tranquillizzati ma coscienti dell'impegno da prendere, i cento ospiti si sono avviati ai tavoli della cena. Squisita, ovviamente.*